

nigo el cavalier, orator nostro. Scrive, zonto sarà de qui, monstrarà li soi conti; ha ben speso li danari di la Signoria.

*Di Roma, di l'Orator nostro, di 6.* Come si aspeta risposta di Franza, di quanto scrisse monsignor di San Marzelo li havia dito il Papa, e tien sia opera dil signor Alberto da Carpi, con il qual ogni di esso San Marzeo è insieme. Et dito signor Alberto si è venuto habitar in palazzo in le stanzie dil cardinal Medici per poter meglio negotiar col Papa, e a lui Orator nostro non li piace, perchè pur è stà svizzerato cesareo. Scrive, è zonto de li Arcivescovo Ursino, fo in Alemagna, vien di Franza ben satisfato dil re Christianissimo. *Item*, è zonto il reverendissimo cardinal Cajetano. Eri fo acceptato in concistorio justo il solito. Si trova malcontento; vede non si lauda alcun di do Re di lui, *imo* haver perso quello l'havia aquistato. Di la dieta che sguizari dovea far questo San Bortolamio a Bada, nulla se intende. Il Papa manda a sguizari lo episcopo di Pistoja, domino Antonio di Pulzi nepote dil reverendissimo Santi Quatro, qual l'anno passato fo da essi sguizari, et par li sia grato, e fo causa il Papa desse 100 milia ducati a essi sguizari per conto di possession vechie. Et il Papa va fuor di Roma e lui è a Fiorenza, et non volendo forsi darli instrution, verà da Soa Santità qual a bocha li cometerà etc. *Etiam* il reverendissimo Medici verà dal Papa, e insieme tornerano in Roma, et a Fiorenza vi anderà el cardinal Cortona. Scrive, è stà retenuti tre di casa di l'ambasador spagnol, che menò quel yspano via per forza, come scrisse; è stà esaminati, dicono averlo fato di ordine di l'ambasador. Il Papa ha fato brevi di excommunication fortissimi contra di chi à fato far etc. *unde* par l'habia suspeso a pregeria dil cardinal Ancona, Santa † et Vich, e di l'orator di Portogalo fino vengi la risposta di Spagna, et hanno expedito de poste per questo al re Catholico over Cesarea Maestà: et quel fu menato via, par si ritrovi a Cajeta.

*Dil dito, di 8.* Come, ozi, terzo zorno, essendo zonto corier di Franza, fo a palazzo per saper qual cossa. Trovò l'arziepiscopo Ursino, con il qual si alegrò di la tornata sua. Disse è lettere di 30 Avosto, *solum* di permutation dil vescoado di Costanza e Albi, che fo dato al reverendissimo Santa Maria in Portico per il Re, è Legato in Franza. Poi esso Orator fo dal Papa, li domandò di novo. Disse esser lettere di questa permutation, e non pol esser risposta di quanto scrisse San Marzeo; la qual il Papa desidera molto la vengi presto. Scrive haver domandato di sguizari al Papa quello havia. Disse nulla, e li

disse mandava il vescovo di Pistoja qual è a Fiorenza e in camin li darà la instrutione, e in questo mezzo Soa Santità ha scritto a sguizari per intertenirli non si acordino con Spagna. Poi il Papa li disse de li tre retenuti spagnoli, quali hanno confessato l'ambasador averlo ordenato e in quella note fo fuor di casa e suo fiol fino a caxa dove era quello fo menà via, et disse il Papa havia fato la excomonicatione, et dito orator ispano li mandò a dir averlo fato di ordine del suo Re, et si 'l Papa vol fulminar, questo si vol partir. Li ha mandato a dir fazi quello li piace; e come era stà pregato da li 3 cardinali nominati per le altre a soprarstar fino vengi risposta di Spagna; et quel fo menato via era a Marino castelo di Colonesi, e si tien sia stà menato a Cajeta. Scrive, domino Pietro Stela secretario dil cardinal Santi Quatro, con uno corier di la comunità di Brexa, è stato da lui con lettere di 29 Zugno di la Signoria nostra, zercha darli ajuto a voler riformar li monasteri di Brexa: scrive farà etc.

*Dil dito, pur di 8.* Come il conte di San Bonifazio è stato da lui a dirli l'auditor dil Papa haver comesso la citatione di tre cittadini padoani deputadi a l'archa dil Santo Antonio, per uno eccesso fato el zorno di Santo Antonio contra li frati di San Francesco observanti. *Unde* inteso questo, esso Orator andò dal Papa per far revochar dita citatione, dicendo è laici, e vien il foro a la Signoria nostra; poi venendo, saria danno a essi frati che tutta Padoa non li daria più elemosina; con altre parole *ut in litteris*. Soa Santità disse li frati erano stà batudi a la indulgentia era per la fabricha di San Pietro, che non ha altro modo di compirla; *tamen* che 'l vederia, e si parli al cardinal Santa †. Et cussi esso Orator parloe, qual promesse far ogni bon officio. *Etiam* parlerà al cardinal Ancona, con il qual *etiam* il Papa havia parlato di questo; sichè farà ogni cosa a ciò diti cittadini non sia citadi.

*Di Franza, date a Bles a dì 29 Avosto, di sier Sebastian Justinian el cavalier, et sier Antonio Justinian dotor, oratori nostri.* Come a di 12 parlino da Melun, et a di 25 zonseno li a Bles, et eri zonse la Cristianissima Maestà. Ozi è stati da Soa Maestà, et li comunicò le lettere nostre di 16 et 18, ricevute a di 27 di questo. Et prima ringratiò esso sier Antonio Soa Maestà de le comunicatione fate; laudò il suo proposito di voler la pace, laudò il far di la liga col Papa, Soa Maestà e la Signoria nostra, et che la Signoria havia scritto a Roma a l'Orator nostro sia unito con monsignor di San Marzelo; poi disse quelle di 18 con la lettera di l'Orator nostro